

Intervista al sindaco Paolo Lantero dopo due mesi e mezzo di emergenza

“Le persone non si sono sentite sole, hanno capito che le istituzioni ci sono!”

Ovada. Intervista al sindaco di Ovada Paolo Lantero dopo più di due mesi di emergenza sanitaria, in una fase di vita sociale ed economica assai delicata e complessa e dove anche Ovada cerca di fare la sua parte per la ripartenza ed il graduale ritorno alla normalità, anche se forse ben poco potrà essere come prima.

- Puoi fare il punto attuale e completo della situazione in città generatasi con l'emergenza sanitaria da covid-19?

“Oggi ad Ovada, come per altro direi un po' in tutta Italia, la situazione sanitaria legata alla vicenda Covid -19 sta via via migliorando. Le persone in quarantena stanno diminuendo e di converso aumentano le persone guarite.

Anche i decessi per Covid sono decisamente rallentati se non completamente azzerati. La città sta ripopolandosi e colgo questa occasione per ricordare a tutti, dai più giovani ai più anziani, che il virus che ha colpito l'intera umanità non è debellato, non possiamo e non dobbiamo dimenticarci.

I nostri comportamenti individuali, di attenzione e rispetto di regole alla fine non terribili, sono oggi la più efficace arma di contrasto al diffondersi dello stesso. Dunque comportamenti sempre attenti e responsabili”.

- Quale è stato il momento più difficile da marzo ad ora e perché?

“Tutto il periodo è stato complicato da gestire. Devo riconoscere però che la nostra macchina comunale ha dimostrato prontezza e determinazione nel reagire a questa emergenza.

I momenti più complicati sono stati quando si sono palesate situazioni difficili a livello sanitario, quando abbiamo dovuto chiudere le nostre attività e quando abbiamo aspettato risposte dagli Enti superiori con le uniche armi della pressione politica e della volontà di ottenere risultati completi. Devo riconoscere però che anche nella fase più acuta lo spirito di collaborazione e l'unità di intenti non sono mai venuti meno”.

- In questi mesi di necessità di contenimento epidemico, nei tuoi comunicati sui social ha sempre raccomandato la massima attenzione e la disciplina rigorosa alle norme dei decreti governativi. Come si sono comportati gli ovadesi e cosa hai visto di giusto e/o di sbagliato nei suoi giri in città?

“Gli ovadesi hanno risposto con attenzione alle norme nazionali, hanno saputo interpretare bene questo momento. Devo ringraziare la Polizia Locale per il lavoro enorme e instancabile che ha caratterizzato questo periodo. Sono stati operati puntuali controlli con serietà e rigore, le uniche due ricette per uscire in maniera veloce da questa crisi. Una particolare menzione al settore commerciale, oggetto di numerosi controlli: non ha mai avuto sbavature o errori. Segno di un tessuto commerciale maturo di cui ci si può fidare anche da consumatore. Non mi sento quindi di segnalare particolari comportamenti sbagliati nel passato ma la mia preghiera è non sbagliare adesso, continuiamo con attenzione e responsabilità”.

Durante l'epidemia la macchina comunale non ha agito da sola: quali le collaborazioni grandi e piccole?

“La nostra macchina comunale ha collaborato con tutte le realtà del territorio: fatemi citare il Consorzio dei servizi sociali, vero e proprio vanto dell'Ovadese.

Ha risposto a bisogni puntuali con professionalità e disponibilità. Non posso dimenticare la nostra Protezione Civile, già preziosa in autunno per le alluvioni: ha continuato ad essere un punto di riferimento per tutti noi ovadesi. Quindi grazie a tutti loro ancora oggi impegnati sul mercato cittadino e in altri servizi. Non voglio tralasciare i nostri medici, infermieri, oss, inservienti, insomma tutti quelli che hanno lavorato nel settore sanitario. Sono stati la nostra speranza in questo periodo buio e le nostre battaglie continueranno per rendere più agevole il loro lavoro. Come non citare lo straordinario lavoro dei militi della Croce Verde Ovadese, ed il contributo della Associazione Nazionale Carabinieri in congedo e di Uà Cycling Team.

Tanti altri ci hanno aiutato: volontari, amici, professionisti (straordinario è stato lo slancio di grande disponibilità nei giorni dell'imbustamento e della consegna delle mascherine).

Lasciatemi menzionare le Pro Loco di Ovada che hanno dimostrato che “Pro Loco” non è solo festa o svago ma è impegno, passione e solidarietà.

Infine, il Consiglio Comunale: tutti insieme abbiamo lavorato per la città e siamo solo all'inizio di un percorso di rilancio di Ovada”.

- Le mascherine: tutte le famiglie ovadesi ne hanno almeno tre?

“Durante la prima fase dell'emergenza la mascherina doveva rispettare rigidi standard sanitari, doveva essere marchiata CE ed essere certificata. Con l'evolversi della crisi è stato possibile adottare qualsiasi tipo di protezione, anche più casalinga, e questa incertezza ha causato qualche disagio risibile. Come Comune ci siamo dotati, fin da subito, di questi dispositivi e in poche settimane le abbiamo portate prima a chi viveva l'emergenza in prima linea: sanitari, Rsa, commercianti, Polizia Locale e successivamente in tutte le case degli ovadesi. Un impegno enorme reso possibile da una rete di volontari encomiabili, disponibili, protagonisti di una vera discesa in campo per le nostre vie e per le nostre colline, per portare le mascherine in tutta Ovada”.

- Fase 2 bis: cosa ti senti di dire e di raccomandare ora agli ovadesi?

“Attenzione, responsabilità e rispetto reciproco. Raccomandazioni semplici per una comunità matura come quella di Ovada ma essenziali per uscire dalla crisi”.

- “Spendiamoci”, “Aiutiamo chi ci aiuta”, “Ovada ripartiamo” e le altre iniziative messe in atto per dare una mano a tutti: a che punto è la situazione?

“Questi titoli che avete citato sono in realtà azioni ricche di concretezza.

Partiamo dal primo: con il progetto “Spendiamoci” sono stati gestiti i contributi assegnati dal Governo per l'emergenza alimentare. Il nostro Comune ha

affidato, con delibera di Giunta, al Consorzio dei servizi sociali la gestione dei fondi.

Al momento, dei 60.000 euro messi in campo, ne sono stati spesi più della metà con interventi mirati al sostegno di famiglie in difficoltà attraverso buoni spesa, consumo di pasti, spesa a casa e pacchi di generi alimentari gestiti in collaborazione con la Caritas. Un lavoro importante che ha permesso di sostenere, in un momento così drammatico, tante famiglie ovadesi.

Il progetto “Aiutiamo chi ci aiuta” si è rivelato come una grande manifestazione di solidarietà degli ovadesi. La raccolta fondi che abbiamo attivato ha visto l'adesione generosa di tanti singoli cittadini ma anche di importanti imprese del territorio, associazioni e comunità straniere, come quella musulmana, che si sono attivati con generosità. Abbiamo raccolto più di 40.000 euro che sono serviti per la Croce Verde, per la Protezione Civile, per l'Ospedale e per il Lerario.

A questi progetti si aggiunge il primo che abbiamo organizzato, nel pieno dell'emergenza, insieme al Consorzio dei servizi sociali e alla Protezione Civile: “Te la porto io”, il progetto di consegna a domicilio della spesa per persone anziane e in difficoltà. Abbiamo ricevuto, per questo servizio, tantissimi ringraziamenti: le persone non si sono sentite sole, in un momento di estrema difficoltà hanno capito che potevano contare sulle istituzioni. E questa per noi è davvero una grande cosa!

Infine, il progetto “Ovada ripartiamo”: abbiamo già organizzato importanti attività, come i corsi on line per i nostri commercianti, e ci stiamo attivando per un progetto unitario e concreto che sappia muoversi su tutti i fronti.

Crediamo di aver dato un ventaglio di opportunità interessanti a diversi settori: sociali, economici e di solidarietà. Una risposta a 360 gradi che ci ha visto agire con prontezza e rapidità, due importanti modi di agire per uscire dall'emergenza.

- L'ultima domanda è forse quella più attesa: dove troverà i soldi il Comune per la ripresa, tra proroga delle scadenze fiscali, Tosap pressoché gratuita, sospensione dei controlli ai parcheggi delle strisce blu? Queste sono solo la conseguenza dell'emergenza... poi ci sono tutti i lavori e gli interventi pubblici programmati. Cosa è destinato a saltare?

“L'impegno come Amministrazione è quello di non far saltare nulla ma riprogrammare alcuni interventi e parametrarli secondo il nuovo contesto.

Le risorse cercheremo di trovarle esplorando tutte le possibilità che ci daranno lo Stato e la Regione. Dovremo fare i conti anche con minori entrate ma possiamo contare su un bilancio sano e forte che ci permette alcuni sacrifici.

Nel concreto ci siamo già attivati: proprio in questi giorni, grazie alla rinegoziazione dei prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, che abbiamo approvato in Consiglio comunale, abbiamo liberato risorse importanti per concrete e immediate azioni di sostegno alla città”. **E. S.**